COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Agosto

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 2021 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



UNIVERSITÀ

Lingua italiana dei segni a settembre un bando esalterà l'offerta

La sede di Ragusa ospita la formazione della Lis che risulta tra le migliori in Italia. Il presidente Gus Pinuccio Lavima: «In pochi, però, la conoscono. Rimedieremo».

LAURA CURELLA pag. VII

VITTORIA

Operazione Lockdown, interrogati i tre presunti pusher arrestati

SALVO MARTORANA pag. V

MODICA

Prende un farmaco e muore, oggi l'autopsia sul corpo della donna

SALVO MARTORANA pag. V



SPETTACOLI

Pirandello, Shakespeare e la capacità di Godot di emozionare ancora

Applausi e standing ovation per «I giganti della montagna», il lavoro incompiuto del premio Nobel che i giovani attori hanno portato in scena al castello di Donnafugata.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Il virus non molla ed è tornato a correre

Covid. Altri 70 positivi in più in una sola giornata fanno arrivare il totale dei casi in provincia a 1.652
I ricoveri in ospedale, però, stanno continuando a scendere mentre non si è registrato alcun decesso

Continua a preoccupare la situazione a Vittoria: a breve saranno raggiunti i 600 contagiati



Dopo il parziale rallentamento di 24 ore prima, il virus torna a correre e fa registrare altri 70 casi in più nel giro di una sola giornata. Il totale complessivo, quindi, è ora di 1652. Scendono, però, i ricoverati in ospedale mentre non si registra alcun decesso. Sono le uniche note positive. Sul fronte dei contagi, da registrare che la situazione a Vittoria è sempre problematica. Oggi è probabile che saranno toccati i 600 casi. La campagna vaccinale continua a procedere tra alti e bassi. Piccoli passi in avanti ma lontani dalle 3000 dosi giornaliere prefissate.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Asfalto TRAGICO



Schianto all'alba e per il 27enne Mattia Hichri più nulla da fare
la sua auto è finita contro un camion autobotte: decesso sul colpo
Il sinistro si è verificato quasi alle porte di Marina di Modica

SALVO MARTORANA pag. IV

LA PREVENZIONE

Il report dei contagi
684 i controlli
28 i positivi
Oggi test a Ragusa

ALESSIA CATALDELLA pag. II

I DATI



Vaccini, l'Asp
«I meno virtuosi
sono i comuni
dell'Ipparino»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

Scoglitti. Commissione e Capitaneria hanno illustrato le variazioni

Piccola pesca, ecco le nuove linee guida

Ordine e regole nuove al mercatino del pesce appena pescato e subito venduto alle spiaggette in prossimità del porto di Scoglitti. Ieri la Commissione straordinaria, unitamente alla Capitaneria di Porto di Pozzallo, la Stazione Locale marittimo di Scoglitti, dell'Asp di Ragusa e del Dipartimento pesca mediterranea della Regione Sicilia, ha presentato le "Linee guida" per la vendita diretta dei prodotti della pesca da parte del produttore primario al consumatore finale presso il punto di sbarco nell'area denominata "spiaggette".

GIUSEPPE LA LOTA pag. V



Il caso. La Cisl ha diffuso gli aggiornamenti sul provvedimento

Reddito di Cittadinanza, i numeri iblei

Secondo gli ultimi aggiornamenti disponibili, sono 2.807 le richieste di pensione di cittadinanza e di reddito di cittadinanza presentate sul territorio comunale di Vittoria, e di queste ne sono state accolte 1.965, pari al 70%. A Ragusa 1.976 richieste, accolte 1.421 pari al 72%. A Modica 1.119, accolte 871, pari al 73%. In tutta la provincia Ibla, compresi i quattro Comuni citati quindi, sono state presentate 9.507 domande e ne sono state accolte 6.876. È la rilevazione che arriva dall'Ust Cisl Rg Sr che fa il punto sulle misure in questione e sull'utilità delle stesse.

MICHELE FARINACCIO pag. VI



Contagi, 70 positivi in più Il virus torna a correre Solo a Vittoria 578 i casi

Covid. L'impennata del bollettino sanitario di ieri porta il totale a 1652
In calo i ricoveri: da 51 a 46 unità. E c'è chi ringrazia gli «angeli custodi»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In sole 24 ore, in provincia di Ragusa, si sono registrati 70 positivi in più. È il dato che emerge dall'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), un bollettino che parla ancora di aumento dei contagi, ma anche dei ricoveri (che sono meno in ospedale, ma vanno aggiunti quelli della Foresteria Covid). In provincia di Ragusa sono adesso, complessivamente, 1652 le persone positive al Covid 19 (mentre ieri erano 1582) e, di questi, 1585 – cioè 60 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 8 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna di Ragusa (e qui, dopo diverse settimane, c'è un leggero aumento) e 59 sono ricoverati (di questi 46 sono nei reparti Covid degli ospedali e 13 si trovano nella Foresteria Covid).

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 13 (-1), Chiaramonte 23 (+1), Comiso 135 (+14), Giarratana 9 (-), Ispica 36 (-), Modica 147 (+10), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 117 (-2), Ragusa 258 (-3), Santa Croce Camerina 141 (-12), Scicli 127 (+12), Vittoria 578 (+39). Diminuisce poi, rispetto a ieri, il numero dei ricoverati in ospedale che passano da 51 a 46. Di questi 39 sono al Giovanni Paolo II e sono così distribuiti: 17 in Malattie Infettive (16 residenti in provincia e 1 fuori provincia); 18 in Astanteria Covid (17 residenti in provincia e 1 fuori provincia) e 4 in Terapia Intensiva (tutti residenti in provincia); sono 6, invece, le persone ricoverate all'ospedale Guzzardi di Vittoria, tutti in Area Covid e tutti sono residenti in provincia. Ai 46 ricoverati in ospedale, però, oltre agli otto che sono alla Rsa, vanno aggiunti anche 13 positivi ospitati presso la Foresteria Covid all'Ompa di Ragusa. Sono persone che, fino a qualche giorno fa, si trovavano in Area Grigia e che, quindi, hanno necessità di affrontare il periodo di isolamento e, vuoi perché sono in vacanza o perché non hanno la possibilità di una struttura adeguata, non hanno un posto dove stare.

La Foresteria, insomma, è una sorta di hub Hotel Covid. Ritornando ai numeri, poi, sono adesso 12.899 le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid 19 mentre, nelle giornate tra martedì e mercoledì, non si sono registrati decessi di persone positive. Rimane quindi ancora di 280 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Infine, per quanto concerne i tamponi, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 167.179 molecolari, 31.401 sierologici, 400.924 rapidi, per un totale di 599.504 test complessivi effettuati.

E a proposito di Covid, non è passato certo inosservato l'omaggio che una donna di Vittoria, guarita dalla pandemia, ha voluto dedicare al personale sanitario che l'ha assistita. Una torta con su scritto: "Grazie, siete stati i miei angeli custodi" (nella foto).

Sandra, cinquantenne vittoriese, ha contratto il virus a novembre scorso, nella seconda ondata della pandemia, e da lì è iniziato il suo lungo calvario. È stata ricoverata per circa un mese e mezzo al Guzzardi in condizioni critiche e successivamente è stata trasferita all'Rsa di Ragusa, dove è stata ospite per circa un mese. Sono stati mesi difficili e sofferti, superati grazie alle cure e al costante affetto e supporto del personale sanitario. E anche se il periodo in ospedale è ormai un lontano ricordo, Sandra però non dimentica tutto ciò che è stato fatto per lei. Ha quindi deciso di riunire alcuni medici, infermieri, gli Oss e ausiliari della Medicare in servizio a Vittoria e una Oss di ruolo dell'Rsa di Ragusa per festeggiare e ringraziarli: "Appartenete al mio cuore, mi avete trattato come una regina. Grazie di tutto".

Ci si vaccina di meno nel versante ipparino «Invertire la tendenza»

Le critiche di Aliquò mentre Cassì è contento «Ragusa al 77%»

In provincia di Ragusa continua la campagna vaccinale anche se, dal weekend scorso in poi, la stessa stenta a prendere quota. Nella giornata di martedì (ultimo aggiornamento disponibile) in tutti gli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 2126 dosi di vaccino: 1066 prime dosi e 1060 richiami. Di queste dosi, 5 sono state somministrate con AstraZeneca (solo richiami); 4 con il Johnson & Johnson (monodose); 295 con Moderna, 237 prime dosi e 58 richiami; 1822 con Pfizer, 825 prime dosi e 997 richiami. Per quanto riguarda invece l'attività degli hub vaccinali, sempre nella giornata di martedì scorso, 473 somministrazioni sono state eseguite in quello di contrada Beneventano a Modica, 167 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 565 nell'hub di Vittoria, 18 nell'ex ospedale Civile di Ragusa e 328 al PalaMinardi.

Per quanto concerne i medici di famiglia, il 3 agosto sono stati somministrati invece 109 vaccini all'interno degli ambulatori e 21 a domicilio dei pazienti assistiti. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 3 agosto, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 352.658 dosi di vaccino. Di queste dosi, 197.310 sono state destinate alle prime vaccinazioni (comprese anche le somministrazioni con il monodose), mentre 155.348 persone hanno ricevuto le due dosi di vaccino.

E a proposito di campagna vaccinale, il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, ha reso noti i dati relativi alle vaccinazioni per Comune. Da qui è venuto fuori che le città dove ci si vaccina meno sono quelle ipparine e, in questa classifica, la maglia nera spetta ad Acate mentre, il Comune più virtuoso per percentuale di vaccinati, risulta essere Giarratana con 2038 dosi somministrate su un target di 2611 persone vaccinabili (pari al 78, 05% della popolazione). Al Comune montano segue Ragusa con 49.503 vaccinati (77,08%) e poi ancora: Monterosso con 1967 vaccinati (75,25%); Modica 33.912 (70,85%); Pozzallo 11595 vaccinati (68,89%); Scicli 15992 vaccinati (66,67%); Ispica 9434 (64,88%); Chiaramonte 4659 vaccinati (64,48%); Santa Croce 6099 vaccinati (63,45%): Comiso 16.416 vaccinati (61,17%); Vittoria 32.619 vaccinati (59,68%); Acate 5008 persone vaccinate (52,15%). Al 31 luglio, in provincia, su un target di 280.607 vaccinabili, hanno ricevuto il vaccino 189.193 persone, pari al 67,42%.

«Se tutti facessero come i cittadini di Giarratana e Ragusa – ha scritto Aliquò su Facebook- saremmo in una condizione molto più sicura. Un piccolo sforzo ancora, convinciamo gli indecisi, quelli che hanno paura e che non hanno capito ancora quanto sia importante. Scegliere di non vaccinarsi è un grave errore».

Le dichiarazioni del direttore generale dell'Asp hanno provocato immediatamente delle reazioni come, ad esempio, quella del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì: «Alla data del 3 agosto – ha affermato il primo cittadino - su 64.221 ragusani con più di 12 anni, e quindi vaccinabili, ben 49.503 (il 77,08%) si sono già sottoposti almeno alla prima dose. I numeri non mentono e lasciano poco spazio alle interpretazioni. Si tratta di un dato straordinario se pensiamo che oggi la media nazionale è del 61,44% e quella siciliana è del 55,63%. Più vaccinati vuol dire meno ricoveri, meno casi da terapia intensiva, meno decessi e, con l'entrata in vigore del green pass, maggiore circolazione di denaro e conseguenti benefici per tanti operatori economici. È una questione di senso civico, di livello culturale che genera fiducia nella scienza, di responsabilità, di rispetto per se stessi e per gli altri. Fattori nei quali evidentemente i ragusani non sono secondi a nessuno. Ma anche qui, come in ogni cosa, si può fare ancora meglio, con la consapevolezza che vaccinarsi è l'unica arma davvero efficace per tornare a una vera, piena normalità».

C. R. L. R.

Comune	Target	Vaccinati	%
Giarratana	2611	2038	78,05%
Ragusa	64221	49503	77,08%
Monterosso Almo	2614	1967	75,25%
Modica	47867	33912	70,85%
Pozzallo	16831	11595	68,89%
Scicli	23986	15992	66,67%
Ispica	14540	9434	64,88%
Chiaramonte Gulfi	7226	4659	64,48%
Santa Croce Camerina	9612	6099	63,45%
Comiso	26836	16416	61,17%
Vittoria	54660	32619	59,68%
Acate	9603	5008	52,15%
Totale	280607	189193	67,42%

RdC e PdC, 9.507 le istanze: accolte 6.676

Il caso. Le ultime rilevazioni diffuse dalla Cisl indicano quali sono i Comuni dove si sta registrando maggiore richiesta Vittoria e Ragusa in testa, seguono Modica e Comiso. «Uscire dalla facile retorica dei furbetti del reddito di cittadinanza»

MICHELE FARINACCIO

Secondo gli ultimi aggiornamenti disponibili, sono 2.807 le richieste di pensione di cittadinanza e di reddito di cittadinanza presentate sul territorio comunale di Vittoria, e di queste ne sono state accolte 1.965, pari al 70%. A Ragusa 1.976 richieste, accolte 1.421 pari al 72%. A Modica 1.119, accolte 871, pari al 73%. A Comiso, 1.221, accolte 847, pari al 69%. In tutta la provincia iblea, compresi i quattro Comuni citati quindi, sono state presentate 9.507 domande e ne sono state accolte 6.676. E' la rilevazione che arriva dall'Ust Cisl Ragusa Siracusa che fa il punto sulle misure in questione e sull'utilità delle stesse. "Bisogna uscire dalla facile retorica dei 'furbetti del reddito di cittadinanza' – dice la segretaria generale dell'Ust Cisl Rg Sr, Vera Carasi – e avviare una seria riflessione fondata sui dati per capire quali sono i punti da migliorare della misura, in particolare per quanto riguarda il capitolo delle politiche attive del lavoro". E Carasi prosegue: "Il reddito di cittadinanza nella sua impostazione teorica è stato sovraccaricato di funzioni. Il decreto istitutivo lo ha presentato come misura 'fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro. E tutto ciò ha fatto sì che il provvedimento venisse sovraccaricato anche di aspettative soprattutto rispetto alle ricadute occupazionali, ma è stato proprio l'inserimento lavorativo reale il vero punto di caduta della misura. Tuttavia, le difficoltà non provengono solo dall'offerta (scarse competenze e capacità dei disoccupati) ma anche da quello della domanda (disponibilità di posti e richieste da parte delle imprese)".

Sulla base delle rilevazioni effettuate dal sindacato, "le politiche attive, quelle affidate ai centri per l'impiego e ai navigator – dice ancora la segretaria Carasi – hanno un'elevata probabilità di fallire nei contesti privi di opportunità d'impiego. Nella maggior parte dei casi, gli 'avviabili' al lavoro rischiano di trasformarsi da poveri in cerca di lavoro a lavoratori poveri e precari. Ecco perché, come Cisl, riteniamo che sia urgente intensificare gli sforzi".

Famiglie in difficoltà: in arrivo 5,4 milioni ai 12 Comuni iblei

MICHELE FARINACCIO

«In questo periodo di crisi economica e sociale generata dalla pandemia, l'impegno del Parlamento e del Governo è massimo per provvedere a soddisfare i bisogni essenziali dei cittadini. Nel Decreto Sostegni bis abbiamo previsto un fondo da 500 milioni di euro per il 2021 ripartito tra i comuni italiani per l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare a sostegno delle famiglie che versano in stato di bisogno e per il pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche». Lo riferisce la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice (m5s), che annuncia: "Ai Comuni della provincia di Ragusa andranno complessivamente 5.455.213,23 euro così ripartiti: Ragusa 715.755,71; Vittoria 1.435.624,70; Modica 837.628,91; Ispica 293.214,34; Scicli 493.856,03; Santa Croce Camerina 210.807,69; Acate 260.864,93; Pozzallo 311.703,09; Comiso 650.609,29; Giarratana 41.026,85; Monterosso Almo 50.217,58; Chiaramonte Gulfi 153.904,11. Il decreto attuativo – prosegue Lorefice - prevede che le risorse siano assegnate in questo modo: una metà del fondo è ripartita in proporzione alla popolazione residente di ciascun comune e l'altra metà è distribuita in base alla distanza tra il valore del reddito pro capite di ciascun comune e il valore medio nazionale, ponderata per la rispettiva popolazione". Il contributo minimo spettante a ciascun comune non può risultare inferiore a 600 euro. Si tratta di somme che in un periodo come questo possono essere di grande importanza per gli enti locali che faticano a trovare le giuste quadrature di bilancio. "Mi auguro che i comuni siano solleciti nell'assegnare queste risorse – conclude la deputata - andando incontro alle necessità primarie delle famiglie in difficoltà, non solo per ciò che riguarda le spese alimentari, ma anche per quelle relative ad affitti e utenze".

CALCIO

Il Città di Comiso accende la linea «green» Da lunedì il raduno in vista del campionato

Promozione. I verderancio si ritroveranno al Borgese. Numerose le novità

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Raduno del Città di Comiso lunedì prossimo alle 18,30 allo stadio "Peppe Borgese". Ad attendere i giocatori ci sarà il presidente Salvatore Scifo insieme alla dirigenza e lo staff tecnico composto da Gaspare Violante, Gaetano Cozzolino e Maurizio Annese. Tra le novità rispetto alla scorsa stagione, interrotta appena alla sesta giornata per il diffondersi del Covid 19, ci sono i ritorni dei centrocampisti Mirco Gurrieri e Massimiliano Rizza, inoltre i giovanissimi Simone Digiacomo e Daniele Balba, entrambi classe 2006, sono stati inclusi nella rosa di prima squadra.

Non ci saranno, invece, alcuni juniores molto promettenti come Zenzaro, Indigeno e Carnemolla per motivi di studio. Iapichino e D'Agosta, infine, non sono stati convocati e sono liberi di cercarsi un'altra sistemazione. Il Città di Comiso edizione 2021-2022 punterà moltissimo sui giovani, nel solco già tracciato nelle ultime due annate. Alla nutrita pattuglia di juniores saranno affiancati gli esperti Oscar Mascara, Paolo Modica, i già citati Gurrieri e Rizza e il bomber Ivan Rimmaudo che, seppure ancora giovane, tuttavia ha ormai maturato abbastanza esperienza. Rimmaudo, reduce da un infortunio sul lavoro, tuttavia ha già assorbito la botta che si è rivelata meno grave di quanto non fosse apparsa in un primo momento. Convocato anche Omar Conteh che ha sciolto ogni riserva. I verdearancio ripartono, quindi, con l'intelaiatura dello scorso anno e con rinnovate ambizioni anche se il Mazzarrone sembra già la squadra da battere.



Mirco Gurrieri torna a Comiso



Il bomber Ivan Rimmaudo

BASKET

È fatta: l'Olympia Comiso riparte dalla C silver

Composti i gironi e come previsto c'è anche il team casmeneo. Ora occorre adeguare il palazzetto

COMISO. L'Olympia Comiso giocherà la prossima stagione nel campionato di basket di serie C Silver. Il Comitato regionale della Fip, lo scorso 30 luglio, ha reso noto l'elenco delle squadre che andranno a comporre il girone di C Silver siciliano. "Non vediamo l'ora di ripartire dopo un anno e mezzo di stop forzato ha commentato il presidente dell'Olympia Roberto Biscotto -. Ci faremo trovare pronti con la nuova squadra che vedrà qualche novità fra i giocatori, con lo staff tecnico e con la compagine dirigenziale. Per partecipare a questo campionato ci sarà bisogno di un adeguamento del campo di gioco che dovrà essere allargato di un metro. Nei prossimi giorni è previsto un sopralluogo al PalaDavolos fra dirigenti e amministratori comunali per trasformare l'attuale rettangolo di gioco che misura metri 26 x 14 in metri 26 x 15, sufficienti per disputare la C Silver. Per i campionati nazionali, dalla C Gold a salire, invece le misure sono di metri 28x15. Avremmo potuto essere ammessi alla C Gold se solo avessimo avuto un campo di gioco regolare. Auspichiamo che presto Comiso possa avere un palazzetto e un rettangolo di gioco confacente agli standard nazionali per non mortificare le ambizioni della società".

A. L.



L'attesa. Il presidente Roberto Biscotto è pronto per fare conoscere il nuovo organico dell'Olympia Comiso che parteciperà alla C silver.

I DATI DELL'AEROPORTO

Fontanarossa torna a crescere Torrisi: «Ottimisti, ma con cautela»

Nei mesi di giugno e luglio 2021 lo scalo di Fontanarossa ha visto un progressivo aumento dei passeggeri sia in arrivo che in partenza; performance che, secondo l'ufficio commerciale e marketing della Sac, si replicheranno nei mesi di agosto e settembre 2021.

La crescita, avviata nel mese di giugno 2021 quando i passeggeri sono stati 585.830 contro 1.038.957 de 2019 (-45,54%), ha subito un ulteriore slancio nel mese appena concluso. Rispetto allo scorso anno, infatti, a luglio 2021 i passeggeri sono stati 893.086 contro i 403.929 dell'anno precedente, con un incremento percentuale del 121,1% rispetto al 2020. Numeri importanti che restano incoraggianti anche se paragonati al 2019, quando i passeggeri sono stati 1.115.888, (-19,96%).

Ad agosto 2021, l'incremento è ancora maggiore: nel mese appena iniziato sono previsti infatti 950.000 passeggeri rispetto ai 1.127.529 del 2019 (-15,74%). Nel mese di settembre, se le previsioni dovessero essere confermate, i passeggeri in transito saranno 820.000 contro 1.052.962 del 2019 (-22,12%).

L'aumento progressivo del numero di passeggeri, che da un lato segna la vivacità del comparto aereo, tornato quasi ai livelli precedenti l'emergenza sanitaria, ma che dall'altro ha imposto alcuni accorgimenti per garantire il rispetto delle regole dettate dai governi nazionale e regionale per contenere la pandemia, ha spinto la Società di gestione dell'Aeroporto di Catania a mettere in campo alcune azioni per agevolare l'utenza, andando incontro alle esigenze dei viaggiatori pur nel rispetto delle prescrizioni.

Area Kiss & Fly. Dal 23 luglio, è stato ripristinato il traffico veicolare sulla rampa Partenze. La riapertura della corsia sopraelevata, riservata esclusivamente alle automobili private -sono dunque esclusi gli autobus, i minivan, le navette, i taxi e i noleggi con conducente- è stata fortemente voluta da SAC per agevolare la viabilità aeroportuale, snellendo i sempre più consistenti flussi veicolari e consentire agli accompagnatori di poter lasciare i passeggeri e scaricare i bagagli.

Parcheggi e promozioni. L'aumento progressivo del traffico passeggeri e il permanere delle misere anti Covid, hanno spinto la Società di gestione dello scalo etneo anche ad estendere la mezz'ora gratuita di sosta in tutti i parcheggi. Non solo nei P5 e P6, dove tra l'altro prosegue la promozione Premium con la tariffa speciale di 2 euro al giorno: in tutte le altre strutture gestite da SAC (P1. P2 e P3) si può lasciare l'auto per 30 minuti senza pagare. Un'iniziativa per consentire il carico e scarico dei bagagli e l'attesa in sicurezza dei propri cari.

Tamponi e controlli sanitari. Dal 19 luglio 2021, è stato avviato nuovamente lo screening dei passeggeri in arrivo all'Aeroporto di Catania, come disposto dal presidente della Regione, Nello Musumeci. Sac ha messo a disposizione delle autorità sanitarie l'area per effettuare i tamponi, allestita all'interno del Terminal B, i cui spazi sono stati riadattati per consentire di ottemperare a quanto disposto dal Governo Regionale.

«Nel mese di luglio abbiamo registrato un aumento del traffico passeggeri che, con grande sorpresa rispetto alle previsioni, si è avvicinato a quello registrato prima dello scoppio della pandemia da Covid 19 - afferma l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi - Siamo prudentemente ottimisti anche considerando i dati previsti per i mesi di agosto e settembre, ma dobbiamo guardare al futuro con grande cautela e continuare a essere estremamente prudenti e attenti, rispettando le disposizioni. Nonostante le difficoltà e pur in un anno complicato come quello appena passato, il comparto aereo ha comunque dimostrato di saper reagire e di rispondere immediatamente alle esigenze del Paese».

«Il procedere della campagna vaccinale ci dà speranza e ci incoraggia a guardare con moderato ottimismo al futuro - aggiunge il presidente della Sac, Sandro Gambuzza - I numeri in continua evoluzione ci costringono però a restare vigili e prudenti: non dobbiamo essere allarmisti, ma richiamare tutti, passeggeri, accompagnatori e personale aeroportuale, a rispettare tutte le norme che, speriamo, tengano lontano il virus. Siamo ancora distanti dalla normalità e solo con comportamenti individuali corretti possiamo sperare di lasciarci questo incubo alle spalle».

L'Isola divisa in quattro fasce

Il Piano del Cts regionale. Consegnato al governo Musumeci il parere scientifico per contenere la pandemia. Le zone di rischio in base al numero dei contagi: «Senza vaccini nuove restrizioni»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia è arrivata l'ora di accelerare ancora di più il contenimento alla diffusione del coronavirus. Le restrizioni passano soprattutto dai Comuni, dove conterà tra l'altro il numero dei vaccinati. Il piano del Comitato tecnico scientifico siciliano non terrà conto soltanto del numero dei positivi.

In Sicilia, intanto, è stato raggiunto il dato dei 95 casi ogni 100mila abitanti e l'Isola, di conseguenza, è stata divisa in 4 fasce di rischio in base al numero di contagi associato alla percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale. È questo il punto fondamentale del parere elaborato dal Cts per l'emergenza Covid in Sicilia, per proporre un modello operativo territoriale finalizzato a interventi di mitigazione e contenimento della pandemia. È passata, quindi, la proposta avanzata qualche giorno fa dai professori Cristoforo Pomara e Antonello Giarratano, rispettivamente direttore dell'Unità operativa di Medicina legale dell'università di Catania e direttore dell'Unità operativa di Rianimazione e Terapia intensiva del Policlinico di Palermo, entrambi componenti del Comitato tecnico scientifico.

Secondo il Cts, sono da collocare in zona ad "alto rischio" i Comuni e le Province in cui è elevato l'indice di contagio (maggiore di 250 casi su centomila abitanti), ma la copertura vaccinale è inferiore al 70% di tutta la popolazione o inferiore all'80% della popolazione over 60.

Il Cts, pertanto, nel documento rimarca che «è necessario accelerare i tempi per raggiungere un'elevata copertura vaccinale e il completamento dei cicli di vaccinazione per prevenire ulteriori recrudescenze di episodi di aumentata circolazione del virus, sostenute da varianti emergenti con maggiore trasmissibilità e anche a causa della presenza di focolai causati dalla variante virale Delta in Italia e delle attuali coperture vaccinali».

Alla luce dell'attuale situazione epidemiologica e sulla scorta del monitoraggio dei dati, è possibile immaginare, per una migliore strategia di prevenzione e contenimento dell'infezione, uno schema di valutazione decisionale che si adatti dinamicamente a una serie di parametri tra cui incidenza cumulativa settimanale; percentuale di vaccinati sulla popolazione generale e a rischio; rapporto tra contagi-ospedalizzazione-posti letto dei soggetti Covid-19 positivi; andamento dei ricoveri in relazione alle pubblicazioni casistiche nazionali e internazionali. «È opportuno - scrive il Comitato presieduto da Salvatore Scondotto - rispettare misure e comportamenti per limitare l'ulteriore diffusione della circolazione virale. Ad oggi - ribadisce il Cts - il vaccino è l'unica arma efficace nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, grazie alla riduzione della contrazione/trasmissione del virus, dello sviluppo di sintomaticità e/o malattia, della riduzione dell'ospedalizzazione e della mortalità ma, soprattutto, grazie al potenziale sviluppo di un'immunità di gregge». Ed ancora «La curva epidemica è sostenuta attualmente dalle fasce d'età giovanili, sia per la maggiore propensione alla mobilità e ai contatti interpersonali, sia perché tra i ragazzi si registrano attualmente i più bassi livelli di copertura vaccinale».

I NUMERI NELL'ISOLA 808 POSITIVI E 6 VITTIME

Sicilia ancora prima in Italia per numero di contagi da Covid 19. Nell'isola, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 808 nuovi casi su 15.589 tamponi processati e il tasso di positività è del 5,2% (martedì 5,7%). e 6 vittime. morti. Sono invece 464 i pazienti dimessi o guariti. In totale i positivi sono 12.095 - 338 in più rispetto a martedì - e di questi 351 sono ricoverati in regime ordinario (+13 rispetto a martedì), 36 in terapia intensiva (+4 rispetto sempre a martedì) e 11.708 sono in isolamento domiciliare. Ricoveri, infatti, vicini al limite per il passaggio in "zona gialla".
Sul fronte del contagio nelle singole province in Palermo 210, Ragusa 115, Agrigento 79, Catania 118, Trapani 92, Caltanissetta 79, Siracusa 59, Messina 3, Enna 53.

Sarà green pass per trasporti e scuola oggi il Consiglio dei ministri decide

MATTEO GUIDELLI
SERENELLA MATTERA

ROMA. A 24 ore dall'entrata in vigore dell'obbligo del green pass per andare al ristorante, al cinema o a teatro, il governo amplia la platea delle attività e dei servizi in cui sarà obbligatorio il certificato verde, includendo trasporti a lunga percorrenza e scuola. Con il duplice obiettivo di dare un'ulteriore spinta alla campagna vaccinale - che ha raggiunto il 62% della popolazione over 12, 33 milioni di italiani - e di ridurre i rischi di una nuova ondata a settembre a causa della variante Delta, con conseguenti nuove misure.

Oggi ci sarà prima la cabina di regia politica tra le forze di maggioranza e gli esperti del Comitato tecnico scientifico, poi la Conferenza Stato-Regioni e successivamente il Consiglio dei ministri per approvare il nuovo decreto: uno schema che il premier Mario Draghi ha seguito fin dalle riaperture del 26 aprile e nel quale spetterà a lui fare la sintesi tra le diverse posizioni nell'esecutivo. Avendo a disposizione i dati aggiornati sull'evoluzione dell'epidemia e sull'andamento delle vaccinazioni dopo la visita a Palazzo Chigi del ministro della Salute, Roberto Speranza, e del commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo.

L'intesa tra le forze politiche va comunque ancora trovata. Sull'obbligo del pass per treni, navi ed aerei, ad esempio, balla ancora la data di entrata in vigore: la più probabile è il 30 agosto, anche se nel governo c'è da un lato chi insiste per averlo già dal fine settimana del 21-22 agosto - in modo che possano essere "coperti" i rientri degli italiani dalle vacanze almeno nelle ultime due settimane d'agosto - e dall'altro la Lega che chiede di posticipare ad ottobre. Lega che continua a fare ostruzionismo contro il pass, come dimostrano i 900 emendamenti al decreto di luglio tra i quali uno che ne chiede l'abolizione. Non solo. Il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia ha indicato «5 punti, come le dita di una mano» per salvare l'estate: autocertificazione per i clienti di bar e ristoranti invece che i controlli dei gestori - cosa che, di fatto, renderebbe inutile la misura -, via il green pass per minorenni, sagre, fiere all'aperto e per i servizi interni agli alberghi, niente certificati per i trasporti. Richieste che, probabilmente, rimarranno lettera morta.

Quanto al certificato obbligatorio per i lavoratori della scuola, le posizioni restano ancora distanti anche se non dovrebbero esserci passi indietro e dunque verrà introdotto. Draghi sarebbe favorevole e lo vogliono sia Speranza sia il Pd e anche Forza Italia. «Basta Dad, a settembre si deve tornare tutti in presenza» è la linea. Tra l'altro, il governo è convinto che per la ripresa delle lezioni si arriverà ad aver immunizzato il 90% della platea, oltre 1,4 milioni tra professori e personale non docente. Possibile comunque che su questo fronte possa essere accolta una delle richieste della Lega, vale a dire l'estensione dei tamponi a prezzi calmierati o gratis per il mondo della scuola, così come è stato stabilito per i giovani dai 12 ai 18 anni che pagheranno per un test tra i 5 e i 10 euro. I numeri veri si conosceranno comunque il 20 agosto: Figliuolo ha scritto una nuova lettera alle Regioni con la quale chiede «dati univoci sul reale andamento della campagna vaccinale» nella scuola visto che finora sono arrivati numeri che presentano «variazioni» sia nelle platee sia nelle percentuali. Le Regioni dovranno dunque fornire la fotografia del solo personale in servizio, diviso per ruolo e per tipologia di scuola (pubblica o privata, paritaria e non) e soprattutto indicare il dato di coloro che si sono vaccinati ma non sono stati registrati come appartenenti alla categoria.

Dal decreto resterà invece fuori tutto il tema del lavoro. Oggi Speranza e il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, incontreranno i sindacati proprio per parlare dei protocolli di sicurezza nei luoghi di lavoro. Con la Lega che anche in questo caso fa muro, sia sull'obbligo di vaccinazione sia sull'estensione del green pass a quelle attività in cui è obbligatorio per i clienti. Bisogna valutare «con raziocinio» dice il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, perché impatterebbe con alcuni diritti fondamentali.

IMMINENTE ANCHE UN PROVVEDIMENTO PER I VOLONTARI DI REITHERA

Green pass, ecco i certificati per chi non può vaccinarsi

ROMA. Arriva la tanto attesa circolare del ministero della Salute che autorizza il certificato per gli esenti dal vaccino anti-Covid. Per coloro, cioè, che non hanno potuto vaccinarsi, temporaneamente o definitivamente, per patologie conclamate. «La certificazione di esenzione alla vaccinazione anti Sars-CoV-2 viene rilasciata - si legge - nel caso in cui la vaccinazione stessa venga omessa o differita per la presenza di specifiche condizioni cliniche documentate, che la controindichino in maniera permanente o temporanea».

«Le persone che ottengono una esenzione alla vaccinazione - si legge ancora - devono essere adeguatamente informate sulla necessità di continuare a mantenere le misure di prevenzione» come uso delle mascherine, distanziamento, evitare assembramenti. Le esenzioni saranno valide fino al 30 settembre, salvo diversa disposizione. La durata di validità, «sulla base delle valutazioni cliniche, verrà aggiornata quando sarà avviato il sistema nazionale per l'emissione digitale delle stesse per consentirne la verifica digitale». Temporaneamente e fino al 30 settembre, sono validi i certificati di esclusione vaccinale già emessi dai Servizi sanitari regionali.

Una indicazione importante per tutti coloro che hanno avuto un problema di salute tra prima e seconda dose, come una reazione allergica alle componenti del vaccino o chi ha avuto un parere negativo dal medico a causa di patologie pregresse, così come tutti «i malati rari e cronici che, per via della loro patologia, non hanno la possibilità di accedere alla vaccinazione».

Restano per ora esclusi un migliaio di volontari della sperimentazione del vaccino Reithera non immunizzati. Ma anche per loro si attendono, in tempi brevissimi, le indicazioni del ministero della Salute: la risposta, infatti, dovrebbe arrivare con un altro provvedimento ad hoc.

Emergenza migranti. La ministra Lamorgese chiede un Consiglio straordinario europeo e vola in Libia

Aumentano gli sbarchi, l'Italia torna ad alzare la voce con l'Ue

MATTEO GUIDELLI

ROMA. I barchini che continuano ad arrivare dalla Tunisia senza sosta appena il mare si calma, l'hotspot di Lampedusa di nuovo al collasso, l'intero sistema d'accoglienza sotto pressione, la crisi politica, sociale ed economica che, oltre a Tripoli, ha investito anche Tunisi. Riesplode la questione dei flussi migratori e l'Italia prova ad alzare di nuovo la voce con l'Europa: il nostro Paese non può essere lasciato solo e Bruxelles non può continuare a voltarci le spalle.

A muoversi, d'intesa con palazzo Chigi, è stato il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, dopo l'ennesimo sbarco: due barchini arrivati in autonomia a Lampedusa con a bordo 71 persone, di cui 16 donne e 5 minori non accompagnati. Numeri che hanno fatto salire a 1.200 i presenti nell'hotspot dell'isola, che ha una capienza di 250 persone. In giornata sono già partiti i trasferimenti nei Centri in Sicilia e sulle navi per la quarantena, ma è evidente che senza un freno alle partenze il sistema dell'accoglienza rischia di andare in crisi. Negli ultimi 4 giorni sono sbarcate mille persone, in aggiunta alle 8.600 di luglio (mille in più dell'anno scorso) e alle 5.800 di giugno (tre volte di più del 2020), per un totale da inizio anno che ha superato i 30mila. All'instabilità in Libia si è aggiunta la crisi in Tunisia, che ha accelerato le partenze e non è un caso che da quel Paese provengano oltre 7.300 dei 30mila arrivati dall'inizio d'anno. Per questo, mentre il premier Mario Draghi ha avuto un colloquio con il presidente della Repubblica tunisino, Kais Said, con al centro sia gli aiuti che l'Italia continuerà a garantire sia i flussi migratori, Lamorgese ha sentito il Commissario per gli Affari interni dell'Ue, Ylva Johansonn, ed è poi volata a Tripoli per incontrare il primo ministro del governo di unità nazionale, Abdulhamid Dabaiba, e il ministro dell'Interno, Khaled Mazen. Riunioni programmate da tempo per fare il punto sui tanti tavoli tecnici aperti con la Libia, sottolineano al Viminale.

Per quanto riguarda la prevenzione dei flussi migratori irregolari e della tratta di esseri umani, da parte italiana è stata confermata la volontà di sviluppare concretamente e in tempi rapidi, in collaborazione con l'Oim, il progetto portato avanti dal Viminale riguardante le frontiere meridionali libiche. E l'Italia intensificherà il suo impegno finanziario per promuovere lo sviluppo rurale nell'ottica della stabilizzazione dell'area del Fezzan interessata da un'alta densità migratoria. Da parte libica, il premier Abdel Hamid Dabaiba ha sottolineato «la necessità di attivare il ruolo italiano nel dossier immigrazione» e il fatto «che ci dovrebbe essere una seria collaborazione tra i due ministeri».

A Johansonn, Lamorgese ha chiesto la convocazione urgente di un Consiglio affari interni straordinario nel quale affrontare il solito nodo: l'Italia e gli altri Paesi dell'Ue i cui confini coincidono con le frontiere esterne dell'Unione non possono essere lasciati soli. L'appello sembra aver raggiunto i destinatari, visto che, affermano fonti europee, la possibilità che ci sia l'incontro in pieno agosto «è sempre più concreta». Sarà l'occasione per riproporre la redistribuzione obbligatoria.

Ponte, il piano del governo «Va fatto, ma si riparte dallo studio di fattibilità»

Elaborato entro la primavera 2022 con le ipotesi a una e tre campate poi dibattito, decisione e fondi nel 2023. A treni e navi 500 milioni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. È il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. La buona notizia è che il governo Draghi si è finalmente espresso: il Ponte sullo Stretto di Messina va fatto, è fondamentale, e ha dato tempi certi. Ma - è la brutta notizia - non si parte subito.

Il parere del comitato di esperti - per attendere il quale il Ponte sullo Stretto di Messina è rimasto fuori dal "Pnrr" - era stato chiaro: il Ponte va fatto, è strategico, non va perso più tempo, e la nuova ipotesi a tre campate è la più conveniente (più corta, costa meno, si completa prima, ha minori rischi sismici e ambientali) rispetto al primo progetto Impregilo (oggi Webuild) a campata unica. Dunque, tutti attendevano da un mese l'annunciato dibattito parlamentare su questo parere, per partire il prima possibile con progetto e lavori. E invece no, si ricomincia daccapo. E questa - ha precisato ieri il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, in audizione nelle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera - «non è la mia posizione, è quella condivisa da tutto il governo».

Dunque, per tutte le altre infrastrutture strategiche si deve correre, l'imperativo è finire nel 2026 quelle finanziate dal "Pnrr" e nei quattro anni successivi quelle inserite nel "fondone complementare" da 32 miliardi. Ma per l'"opera del secolo", il Ponte sullo Stretto di Messina, si va adagio, bisogna ponderare bene. Si parte con uno studio di fattibilità delle due soluzioni (campata unica e tre campate), affidato probabilmente a Italferr, società del gruppo Fs, e già finanziato con 50 milioni nel Bilancio 2021, che potrebbe essere pronto la prossima primavera. Poi si passerebbe al dibattito per scegliere una delle due basi progettuali. Infine, il finanziamento, tutto pubblico («niente privati perchè i pedaggi sarebbero elevati», ha chiarito Giovannini), ma da inserire non prima della legge di Bilancio del 2023. Come dire, il governo Draghi non decide su quest'opera fortemente divisiva (che vede il fermo "no" del Pd, di LeU e di buona parte del M5S, e il "sì" di FI, Lega, FdI e Iv) e passa il compito al prossimo governo e alla nuova maggioranza che uscirà dalle urne.

Giovannini, in coerenza con la propria posizione ambientalista, ha anche spiegato che, parallelamente, si procederà a migliorare fin da subito l'attraversamento tra Calabria e Sicilia, con mezzo miliardo di risorse già stanziate, sia per le opere di viabilità e collegamento al futuro Ponte, sia per potenziare il servizio di traghettamento, con incentivi ai residenti.

Il ministro ha ricordato che dagli approfondimenti del comitato di esperti è emersa la sussistenza di «profonde motivazioni per realizzare un sistema di attraversamento stabile», mentre è stata scartata l'ipotesi del tunnel. Giovannini ha sottolineato che dopo lo studio di fattibilità, si potrà procedere col dibattito pubblico e pervenire ad una «scelta condivisa», in modo da indicare le risorse necessarie nella legge di Bilancio 2023.

Quindi tempi certi, garantisce il ministro, rassicurando anche sulla condivisione del timing all'interno del governo. È la «posizione del governo, non del ministro Giovannini», ha ripetuto più volte, condivisa col premier Mario Draghi e i ministri.

Vanno comunque apprezzati gli importanti passi in avanti di ieri. Giovannini, un po' a sorpresa, ha detto che non è vero che è un'opera inutile, ma che «ha motivazioni di carattere trasportistico ed economico» e che non si tratta di un «buttare la palla avanti», ma anzi è «un approccio serio, basato su dati scientifici disponibili, ma anche su valutazioni attente». Per questo, ha specificato il ministro (quasi per bucare il muro del conflitto ideologico) è stato scelto l'avvio dello studio di fattibilità come «la soluzione più adeguata per giungere nei tempi indicati a prendere una decisione come quella che noi auspichiamo». E si procederà con iniziative per migliorare l'attraversamento dinamico dello Stretto, che oggi richiede fino a tre ore, cioè tempi simili a quanto impiega un'auto - pagamento pedaggi compreso - per percorrere fino a 300 km, e che ha «traffici rilevanti» rispetto alla scala nazionale, con 11 milioni di passeggeri l'anno, 1,8 milioni di auto e 0,8 milioni di Tir. Le iniziative in arrivo, già con cronoprogramma e fondi, vanno dalle nuove navi per il trasbordo ferroviario ai nuovi treni e misure per velocizzare il trasbordo «fino ad un'ora già dalla prossima estate», dalla riqualificazione delle stazioni fino alla possibilità, ancora da approfondire, di incentivi per i collegamenti merci e passeggeri. Si punta anche a favorire la transizione ecologica della mobilità marittima e ridurre l'inquinamento e a migliorare la collaborazione interistituzionale, con un tavolo tecnico-politico e con la partecipazione della società civile per gestire l'intero processo di realizzazione delle proposte progettuali individuate.

Salvini, blitz riuscito i malpancisti siciliani digeriscono la svolta

Il "borsino" del centrodestra. A Palermo il leader leghista impone la sua linea e ora può attendere le contromosse d Musumeci e centristi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La palla corta di Matteo Salvini ha lasciato tutti senza fiato. Dentro e fuori la Lega di Sicilia. Da giocatore di fondo campo ha tirato una smorzata a effetto rivendicando per il suo partito l'ultima parola sulle questioni più importanti che si affacciano sui prossimi dodici mesi dell'agenda politica della coalizione di centrodestra. Su Musumeci non ha detto no, ma è stato attentissimo a non dire sì. Almeno per ora.

All'indomani del viaggio palermitano del leader nazionale della Lega, il borsino delle quotazioni nel centrodestra pende tutto dalle sue parti e non solo per il corposo bottino di voti in arrivo. Il "king maker" leghista rafforza il partito e guarda lungo sulla volata per Palazzo d'Orleans e Amministrative di Palermo, chiarendo che la parola della Lega sarà pesante in entrambi i casi. Obiettivo di fronte a cui i mal di pancia, anche interni, dovranno guarire senza cure particolari.

Eppure un dissenso così sereno poche volte si era visto nella politica siciliana in un partito a doppia cifra. Nino Minardo, segretario regionale dei salviniani in Sicilia, che ha definito «molto positiva» la giornata di martedì, assente alla cena con il Capitano svoltasi al "Taco loco" per impegni ragusani a cui non si è potuto sottrarre, avrà il suo lavoro per garantire la giusta chimica dell'operazione ormai di fatto conclusa dai leghisti. L'ingresso di Sammartino e Sudano, ma anche quelli di Caronia, Cafeo e Pullara, ridisegnano i rapporti di forza nei territori, ma anche nel gruppo della Lega all'Ars. Ogni cosa dovrà essere riconfermata, ogni tassello inglobato nel nuovo spazio di agibilità politica comune.

Non a caso le voci dei neo-alfieri del "no che diventa sì" sono state quelle di Antonio Catalfamo, capogruppo all'Ars, e di Vincenzo Vinciullo, minardiani convinti, che hanno messo in fila gli elementi del ragionamento nel confronto con Salvini. Il siracusano ha ricordato come i candidati alle Amministrative del suo territorio siano a oggi in più casi alternativi a quelli di Cafeo. Da Orazio Ragusa nel ruolo di padre nobile è arrivato un invito alla lealtà come bussola da seguire tra presente e futuro nella dinamica dei rapporti interni alla Lega. Senza riserve, invece, l'endorsement di Anastasio Carrà, vice segretario regionale e sindaco di Motta Sant'Anastasia. Tra i favorevoli anche Alessandro Pagano, Annalisa Tardino e l'assessore ai Beni culturali, Alberto Samonà.

Tra chi avrebbe gradito un maggiore coinvolgimento, c'è il leader siciliano autonomista ed ex governatore Raffaele Lombardo.

Da Giusi Savarino (#Db) arrivano parole di benvenuto: «Se il centrodestra si rafforza, con nuovi ingressi provenienti da sinistra, non può che essere positivo e sintomatico di una coalizione di centrodestra inclusiva e attrattiva» e «dopo la convergenza dei colleghi di Attiva Sicilia, ben vengano anche i parlamentari Sudano e Sammartino».

Nella destra di origine di Nello Musumeci, quella di ex An, non mancano i sostenitori di un ritorno del governatore alle origini. Tra questi, Carmelo Briguglio, ex assessore regionale di An, che ieri sul blog "La ragione siciliana" intitola così il suo post: «Adesso Musumeci torni a Itaca: ecco perché deve scegliere Giorgia Meloni».

Senza rimpianti, a parole, il coordinatore regionale e presidente dei senatori di Iv, Davide Faraone, e il capogruppo di Iv all'Ars, Nicola D'Agostino: «Ci siamo ripromessi di aggregare tutte le forze riformiste, liberali e popolari che stanno sostenendo con forza e convinzione l'operato del governo europeista ed atlantista guidato da Draghi. Auguriamo buona fortuna a chi è incompatibile e cambia strada cercando percorsi più semplici».

L'INTERVISTA

Romano: «Fare attenzione alla deriva sovranista il destra-centro meno attrattivo del centro-destra

Verso il 2022. «Musumeci ha sbagliato i tempi dell'annuncio della ricandidatura»

Onorevole Saverio Romano qual è la posizione del suo partito nei confronti dell'ipotesi di ricandidatura di Nello Musumeci alla presidenza della Regione?
«Cantiere Popolare-Noi con l'Italia, che ha convintamente sostenuto e votato Musumeci alla Presidenza della Regione nel 2017, anche alla luce dell'assemblea regionale dei coordinatori del partito che si è tenuta due giorni fa, ha espresso delle critiche sull'operato del governo nel quale abbiamo un nostro esponente - l'assessore al Territorio Toto Cordaro - che ha operato in modo egregio».

Su cosa in particolare?
«Pensiamo che debba essere rivista l'azione del Governo ad esempio in materia di rifiuti, di infrastrutturazione, di riordino delle Province, di chiarezza e trasparenza sui conti della Regione. Musumeci, persona che stimo e che ha restituito decoro e dignità all'ente dopo la tragica parentesi Crocetta, credo abbia forzato i tempi con la sua ricandidatura. Il tema è: quale programma, cosa fare, con chi? E comunque i tempi sono ancora prematuri».

Lei si rivede tra coloro che vorrebbero un Musumeci più dialogante con i partiti o toccare gli equilibri delle interlocuzioni aggrava solo i problemi?
«Ho sempre chiesto a Musumeci un maggiore coinvolgimento dei partiti. Questa esperienza elettorale doveva trasformarsi in un progetto politico. Era questo l'obiettivo della convention di Cefalù che Micciché prima e Musumeci dopo hanno sostanzialmente disatteso. Oggi ci troviamo con un centrodestra diviso e a trazione sovranista. Noi siamo forza di Centro e guardiamo con soddisfazione al governo Draghi che punta sulla concretezza, sulla moderazione, sulla serietà istituzionale. Un dialogo tra le forze di maggioranza non può che giovare alla Sicilia e ai siciliani in una congiuntura come quella attuale attraversata da varie emergenze tra cui quella pandemica».

Quale tipo di baricentro serve alla coalizione che sosterrà la corsa per Palazzo d'Orleans 2022? I centristi hanno ancora una identità autonoma o rischiano di essere fagocitati da Lega e Fdi?
«Il nostro impegno è rivolto ad attrezzare una offerta politica di centro, con programmi legati alle nuove esigenze e con una classe dirigente credibile ed esperiente. Lavoriamo proprio per dare questa identità al nostro progetto politico. Il tema delle eventuali alleanze dipende dai programmi e dalle priorità. In estrema sintesi ritengo che il centro-destra in Sicilia e non solo in Sicilia possa essere ancora una volta vincente. Ho molti dubbi invece sulla efficacia e sulla capacità attrattiva di un destra-centro»

Nel 2022 si vota in molti Comuni di primo piano anche nell'Isola: come mai c'è la sensazione che sia difficile trovare candidati? Amministrare i territori è diventato così complesso?
«Fare il sindaco, oggi più che mai, non è solo un lavoraccio ma una missione. I primi cittadini lavorano in solitudine e senza le risorse necessarie per garantire l'erogazione di servizi essenziali. Detto questo, va precisato che in alcuni casi, come in quello di Palermo il sindaco e la sua giunta non possono di certo usare questo alibi: in questo caso ci troviamo dinnanzi ad un fallimento politico e amministrativo. È comunque vero: è sempre più difficile trovare candidature alla carica di sindaco perché il contesto non è dei migliori, ma allo stesso tempo la mia esperienza mi dice che la competenza e la passione politica oltre all'amore per il proprio territorio fanno superare a molti le resistenze a candidarsi».

GIU. BI.

M5S, Conte incassa il sì allo Statuto e si prepara a diventare presidente

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Giuseppe Conte naviga a vele spiegate verso l'acclamazione alla guida del Movimento 5 Stelle e, nonostante il silenzio assordante di Beppe Grillo che non ha detto una parola né per incoraggiare il voto sullo Statuto né per congratularsi per il risultato raggiunto, si prepara ad incassare, domani, un probabile plebiscito sul suo nome. Forte del boom di partecipazione degli iscritti alla votazione sul nuovo corso pentastellato, l'ex premier ha deciso di accelerare i tempi e di approfittare dello "slot" previsto per l'eventuale seconda votazione sullo Statuto per far partire la consultazione sulla sua leadership. Entro questa sera dovranno arrivare dagli iscritti le eventuali osservazioni in merito e poi si vota fino a domani. Senza più l'"incubo" del quorum che, paradossalmente, Conte ha raggiunto nel voto sullo Statuto "grazie" ai no dei contrari. Se, infatti, chi ha votato No (7.702 iscritti) avesse deciso di disertare le urne, la votazione non avrebbe raggiunto il quorum che era di circa 57 mila votanti, mentre i voti sono stati poco meno di 61 mila. Ora, però, Conte ha il vento in poppa e anche per questo in molti prevedono che non ci siano conseguenze per i due dissidenti che hanno votato No alla riforma Cartabia e per 16 assenti al momento del voto. Luca Frusone, intercettato dal "Fatto", alza le mani: se dovesse arrivare l'espulsione «di certo non porterei rancore», ma «se può esserci un chiarimento con Conte, al di là delle sanzioni regolamentari, ben venga. Anche perché non ho nulla contro di lui». Anche Giovanni Vianello ha votato contro la riforma Cartabia che, dice, espone gli ecoreati al pericolo della «tagliola». «Stupisce in tal senso il silenzio del ministro Cingolani, che forse avrebbe dovuto imparare dal suo predecessore, il generale Sergio Costa, cosa significa difendere le norme che perseguono i reati contro l'ambiente» attacca il deputato. Per loro il deputato ed ex viceministro Stefano Buffagni si è invece augurato l'espulsione: «Chi ha fatto il furbo dovrà rispettare il regolamento» .Eppure i toni di rimprovero usati da Conte nei confronti dei dissidenti in occasione dell'assemblea con i gruppi di domenica scorsa non sono piaciuti ai parlamentari, neppure a quelli che la riforma l'hanno votata con convinto senso di responsabilità. In questa nuova fase il futuro Presidente dovrà infatti giocare la carta dell'inclusione e della compattezza per affrontare le prossime sfide che lo attendono. Intanto, quella della composizione della nuova squadra. Che porterà inevitabili nuovi mugugni. Scontata la presenza di Luigi Di Maio e di Roberto Fico nel ruolo di "garanti" del Movimento, per il direttivo dovrà usare il bilancino per non scontentare correnti e per aprire ai territori. I nomi che circolano per questo ruolo parlano di questo tipo di attenzioni, con le sindache Raggi e Appendino in prima fila, passando per la Azzolina o per Buffagni. Quest'ultimo oramai assurto a rappresentante del Nord in "opposizione" alla pletora di esponenti del Sud di cui è ricco il Movimento. Proprio il Nord Italia sarà una delle priorità del tour che Conte si appresta a compiere per avvicinarsi alla base. E per spingere la campagna per le Amministrative. Mentre l'alleanza con il Pd è sempre più fredda, un po' ovunque nascono anche liste di ex 5 Stelle che si oppongono al nuovo corso. In altri Comuni, poi, il M5S ha proprio deciso di rinunciare a correre: è di ieri l'annuncio di Caserta, dove il M5S getta la spugna. Le prossime sfide per Conte riguardano anche la linea da tenere nel governo durante il semestre bianco. «Non ci saranno scossoni», garantisce in un'intervista a la Repubblica Luigi Di Maio. Che si fa garante per il Movimento, anche se ne approfitta per togliersi qualche sassolino dalle scarpe : «Da giorni ricevo attacchi con delle veline e confido ancora che arrivino smentite. Quello che non si è capito è che queste diatribe interne non indeboliscono solo il Movimento, ma anche chi lo guida».